
Tsipras tra Nobel e perdita del governo

Autore: Mirto Manou

Fonte: Città Nuova

Panorama contraddittorio per il premier e il suo esecutivo. Alcune mosse di impatto pubblico, non cambiano l'opinione sfavorevole dell'elettorato. Le prossime elezioni sono un rischio

33 deputati del Parlamento europeo provenienti da 16 Paesi e di tutto lo spettro politico –tranne l'estrema destra – hanno spedito **una lettera alla Commissione del premio Nobel per la pace** proponendo Tsipras e Zaev per il riconoscimento del 2019. Parecchie altre personalità hanno proposto la stessa cosa, sostenendo che i due premier sono andati oltre il proprio interesse politico e hanno lavorato per la stabilità e la pace nell'area balcanica. Nonostante questo sviluppo e nonostante la recente visita storica di Tsipras a Skopje –per alcuni qui in patria un successo, ma per altri una visita inutile –, nonostante pure il fatto che **l'Euro working group abbia votato – anche se non a pieni voti – per lo sblocco dell'esborso di quasi un miliardo di euro che costituisce una prima tranche di restituzioni per 4,8 miliardi di euro** (profitti delle banche centrali su bond ellenici) il premier sta affrontando seri problemi, visto che secondo tutti i sondaggi degli ultimi 8 mesi la differenza tra Syriza e Nea Dimokratia si attesta sui dieci punti percentuali. **Tsipras lo sa che questa volta non sarà più il vincitore delle elezioni, come sapeva che l'Accordo di Prespes gli sarebbe costato caro in patria**, ma forse non s'immaginava l'entità della perdita. La verità è che perde molto nel nord del Paese, dove i suoi deputati e membri del governo vengono accolti come traditori e a volte le manifestazioni ostili prendono una svolta imprevedibile. Oltre all'Accordo di Prespes, un altro fatto che gli costerà probabilmente la vittoria nelle prossime elezioni è **la tragedia di Mati dell'estate scorsa, con i suoi 101 morti**. La tragedia è stata provocata dalla mancanza di coordinamento tra i vari servizi responsabili, la mancanza di mezzi e il fatto che non abbiano avvertito la gente per evacuare l'area; anzi, le indagini hanno mostrato che alcuni poliziotti nel panico e a causa di informazioni sbagliate inviavano la gente proprio verso il fuoco. È vero, **l'uscita dai programmi di assistenza finanziaria e le discrete critiche provenienti dalla troika degli effetti del post-bail out ci sono**, ma non sono arrivati ancora alla gente che ancora rischia di perdere le proprie case, che affronta una disoccupazione che persiste, anche se diminuita al 18%, specialmente tra i giovani sotto i 25, per cui la disoccupazione ammonta al 40%. Intanto grandi investimenti come quegli di Cosco al Porto di Pireo vengono bloccati a causa della burocrazia e/o del Consiglio archeologico che sostiene che gran parte del Pireo è un sito archeologico. In questo contesto, né il fatto che siano stati evitati ulteriori tagli alle pensioni, né **il fatto che sia stato aumentato il salario minimo, e nemmeno alcuni "doni" di carattere sociale verso i meno privilegiati bastano a cambiare l'opinione pubblica che, secondo i sondaggi, non grazierà il governo di Tsipras** nelle elezioni europee e nemmeno in quelle nazionali. Staremo a vedere. Ma nemmeno i creditori grazieranno Tsipras dopo le elezioni, anche se per il momento evitano un'eccessiva severità che avrebbe potuto avere effetti sulla campagna per le elezioni europee e quelle prossime nazionali.